

Intervista **Costanzo Jannotti Pecci**

# «Subito un ministero ad hoc per il turismo tutelare le aziende dagli squali del mercato»



**SERVE UN TAVOLO DI CRISI APERTO ALLO SVILUPPO ECONOMICO: I RISCHI SONO FORTI E LE MISURE SINORA INADEGUATE**



**TRE I PROVVEDIMENTI DA VARARE SUBITO: RIVALUTAZIONE SENZA ONERI DEGLI ASSET ABOLIZIONE DELL'IMU E UN PIANO DI INCENTIVI**

**Lorenzo Calò**

«È un dramma ora, lo sarà anche dopo. Nove alberghi su dieci sono chiusi, un crollo del settore pari quasi al cento per cento». Costanzo Jannotti Pecci, presidente di Federterme e past president di Federturismo-Confindustria, giudica insufficienti le misure sinora adottate dal governo. «Ma soprattutto - aggiunge - è intollerabile la disattenzione verso un comparto, come il turismo, che solo a parole viene definito strategico ma poi nei fatti viene puntualmente disattesa ogni concreta possibilità di rilancio». **Cosa dovrebbe fare il governo?** «Innanzitutto aprire un tavolo di crisi al ministero dello Sviluppo economico come avviene per le grandi crisi industriali che il Paese sta vivendo».

**Ma il turismo è di competenza del Mibact, dunque un altro ministero.**

«Il punto è proprio questo. Il turismo non può essere considerato un elemento aggregato o ancillare rispetto alle attività culturali. Il turismo incarna un modello organizzativo molto complesso: c'è il settore alberghiero, c'è quello termale, c'è quello della montagna, ci sono le altre attività ricreative. Insomma, prima aggregato al Mibact, poi addirittura - fatto incomprensibile - all'Agricoltura, ora di nuovo al Mibact. Risultato: vedo il ministero molto distratto nei confronti delle difficoltà del settore, delle aspettative di imprenditori e operatori, della profonda crisi che stiamo vivendo».

**Qual è la sua ricetta?**

«In tre punti. Primo: la rivalutazione degli asset senza oneri. Il settore si compone di un patrimonio di grandissimo valore che va conservato, valorizzato, reso competitivo. Già nel bilancio

2019, che va approvato entro giugno, il turismo potrebbe beneficiare di questo provvedimento. Sarebbe un'iniezione di ossigeno vitale. Poi, abolizione dell'Imu e una seria azione di promozione specifica incentivando scelte che premiano l'offerta in Italia. Andrebbe al riguardo rafforzato anche il ruolo dell'Enit.».

**Teme che, se e quando ci sarà una ripresa, il nostro Paese non sarà competitivo?**

«Mi limito a prevedere cosa accadrà: Francia, Germania, Gran Bretagna, Spagna faranno lo stesso, vale a dire cercheranno di proteggere il loro mercato incentivando il proprio settore turistico. E noi rischiamo di non farci trovare pronti».

**Quattordici amministrazioni comunali di altrettante città a vocazione turistica hanno chiesto a governo e ministero un pacchetto di misure specifiche per il comparto...**

«Ma hanno sbagliato indirizzo. Il turismo va ricondotto nell'area dello sviluppo economico o con un viceministro dedicato o con un ministero ad hoc. Ma in tutto questo c'è anche un'altra grande contraddizione mai risolta».

**Quale?**

«L'aver lasciato, con la riforma del Titolo V nel 2001, programmazione e gestione alle Regioni. Ora, alcune Regioni sono state virtuose come Emilia Romagna, Toscana, Veneto, la stessa Lombardia, altre come la Campania un disastro. E centinaia di imprenditori soffrono per l'assoluta mancanza di sostegni di ampio respiro e di prospettiva per il settore. Di più: in nessuno dei vari decreti del governo è contenuta una misura adeguata alle esigenze del comparto turistico». **E quelle annunciate dalla Re-**

**gione Campania?**

«Positive sotto il profilo del sostegno ai lavoratori: c'è solo la cig in deroga ma per le imprese non c'è nulla. Chi investe in questo settore deve salvaguardare asset immobiliari e impegni produttivi di ingente entità e valore. Con tutto il rispetto, è ben diverso da una crisi nel settore metalmeccanico».

**È d'accordo con l'idea dei voucher di Stato?**

«Non è del tutto peregrina ma bisogna comprendere come sostenere concretamente il settore: o lo si fa concedendo sconti e benefici fiscali alle famiglie che scelgono mete e strutture turistiche italiane; o lo si fa creando le condizioni perché le imprese possano migliorare l'offerta, rafforzarsi e reggere in modo competitivo il confronto sul mercato. Io credo che questo secondo aspetto sia preferibile altrimenti il Paese la sfida non la vince».

**Le fa più paura l'emergenza sanitaria del momento o lo spettro della depressione economica del dopo?**

«Mi atterrisce questo scenario, quello cioè di non essere in grado di tutelare, come sistema Paese, l'enorme patrimonio di strutture, risorse umane e alberghiere, know how ed eccellenze che abbiamo sotto il profilo dell'appeal internazionale».

**Perché?**

«Perché in Italia vantiamo perle di valore planetario ma che in un sistema debole, come quello che rischiamo di ritrovarci nei prossimi mesi, possono essere fagocitate dall'esterno da squali del mercato e diventarne facile preda. Sarebbe una catastrofe».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



